

IMPRESE. ANCE ROMA-ACER: BASTA CON BUROCRAZIA DIFENSIVA E CULTURA SOSPETTO

(DIRE) Roma, 14 lug. - "Siamo in una fase critica, forse ben peggiore di quella del dopoguerra. Scontiamo l'assenza di istituzioni forti che sappiano andare oltre il breve termine, perche' manca una classe politica lungimirante, in grado di dare indicazioni e visioni su come ripartire a chi fa impresa e all'intero sistema Paese". Così' in una nota il presidente Ance Roma-ACER, Nicolo' Rebecchini, intervenendo al Forum tra le imprese organizzato dal Forum Nazionale delle Professioni, sulla ripresa economica e le esigenze delle imprese italiane nei settori strategici.

"Siamo un settore che negli ultimi dieci anni ha piu' subito di altri la crisi; un settore su cui aleggia la cultura del sospetto, della sorveglianza, della sfiducia e della burocrazia difensiva. Ci hanno costretto e intimoriti a non fare, per il timore del chissa' cosa c'e' dietro e della corruzione. Eppure abbiamo dimostrato di volere, potere e saper lavorare anche durante il Covid, piu' nei lavori pubblici che nell'edilizia privata, rimasta ferma per mesi per decreto", ha dichiarato Rebecchini.

Per il presidente dei Costruttori romani, "il problema non e' chi ci governa, ma la politica tutta - sempre piu' autoreferenziale - ha la responsabilita' di non aver gestito e superato il crollo degli ultimi anni, fino all'emergenza Coronavirus. Aspettiamo ancora troppe indicazioni e penso a cio' che ci aspettera'. Alla scuola e a tutte le questioni su edilizia scolastica; ma anche alla formula dello smart working nella Pa - anche se sarebbe piu' opportuno definirlo telelavoro - che non va. Ciononostante, a partire da gennaio sara' pero' portato al 60%. Lavoriamo ancora oggi su metri cubi di carta e i procedimenti sono farraginosi e sara' cosi' finche' la cultura del cartellino prevarra' sulla cultura dell'efficienza, all'interno di qualsiasi pubblica amministrazione".



Peso:44%